

## Dono innato o talento da sviluppare?

Servizio di  
Laura Di Teodoro

Viviamo circondati di "creatività". Tutto ciò che esiste è frutto di idee, inventiva e innovazione. Ma cosa significa essere creativi? A detta di Annamaria Testa, esperta del mondo della comunicazione e autrice di diversi testi sull'argomento, "significa accettare le sfide, mettersi in gioco e formulare frasi mai pronunciate in quella forma". Nulla di innato, nessun dono calato dal cielo. La creatività si costruisce con l'intelligenza, con la volontà e l'entusiasmo, come continua a dimostrare la stessa Testa dopo 35 anni di esperienza: ha iniziato a lavorare nel 1974 come copywriter pubblicitaria; ha fondato una propria agenzia di pubblicità nel 1983, è stata direttore creativo e presidente della sede italiana del gruppo internazionale Bozell tra il 1990 e il 1996 e consulente tra il 1997 e il 2004 e ha fondato Progetti Nuovi nel 2005.

**Prima di tutto cerchiamo di dare una definizione di creatività...** Sono state prodotte innumerevoli definizioni. La più interessante viene formulata dal matematico francese Henri Poincaré, nel libro *Scienza e metodo*: un testo in cui l'autore racconta il proprio metodo di pensiero e di lavoro. Per Poincaré, creatività è unire elementi esistenti con connessioni nuove, che siano utili. È una definizione sintetica ma ci dice molte cose: che niente si crea dal nulla. Che per essere creativi dobbiamo conoscere una quantità di cose ed averle interiorizzate abbastanza da riuscire a riconfigurarle in modo innovativo. Che la creatività si può applicare sia alle arti che alle scienze che alla tecnologia, sia ai prodotti che ai processi. E, infine, che la creatività è un fenomeno sociale: novità e utilità sono tali solo nella misura in cui vengono riconosciute dal contesto sociale, e si confrontano con uno specifico periodo storico. Due punti vanno sottolineati: prima di tutto, quando si parla di utilità non si intende solo quella strettamente economica. Un prodotto creativo può essere considerato "utile" sotto il profilo estetico o etico. In secondo luogo: la creatività è qualcosa di diverso dalla trasgressione: un pensiero creativo rompe un sistema di regole ma lo fa per istituire uno nuovo e migliore. Un gesto trasgressivo trova il suo scopo nella rottura delle regole, e basta. In altre parole: la creatività ha sempre necessariamente una componente trasgressiva, la trasgressione in sé non ha una componente creativa.

# Alla scoperta della CREATIVITÀ

Intervista con Annamaria Testa: un tema che merita rispetto. Niente piove dal cielo

## L'IMPORTANZA DELL'AMBIENTE

**Di quali alimenti ha bisogno la creatività per crescere e svilupparsi. Quale il suo carburante?** Per quanto riguarda le singole persone: bisogna essere abbastanza intelligenti (ma sappiamo che, per esempio, un'intelligenza troppo analitica blocca la creatività). Bisogna avere una eccellente formazione di base (la scuola è importante) e competenze specifiche, altrimenti si rischia di inventare l'acqua calda. Alcuni tratti di carattere sono ricorrenti nelle personalità creative: tenacia e capacità di resistere alla frustrazione, focalizzazione sugli obiettivi, rispetto per il proprio lavoro. Ma anche gli ambienti sono importantissimi: lo sforzo creativo individuale va incoraggiato e valorizzato. Il conformismo non aiuta. Devono esserci tolleranza, apertura, la possibilità di mettere a confronto visioni, culture, competenze diverse. Solo da un contesto variato possono nascere connessioni nuove. Infine, dev'esserci una forte pressione sugli individui perché sviluppino risultati eccellenti.

## COME ACCENDERE LA FANTASIA

**Secondo una recente ricerca Ipsos "la maggior parte degli italiani continua a percepire la creatività più come dono innato che come talento da sviluppare, più come attività di autogrificazione che come impegno nella produzione di idee e scoperte utili e innovative". Come mai esiste ancora questo muro? Come si fa a educare alla creatività?** Bisognerebbe spegnere qualche milione di televisori, forse... A parte gli scherzi: la scuola va va-



Come esprimere la creatività dentro un tessuto urbano circondato da giganti di cemento che sembrano fare la guardia? Ecco la sfida ed ecco la risposta che ha saputo trovare l'architetto Mario Botta per il Museo di arte moderna a San Francisco.

lorizzata. È all'interno delle famiglie bisognerebbe trasmettere ai figli disciplina e orgoglio del lavoro ben fatto, sicurezza di sé e gusto di accettare le sfide. L'idea che la creatività sia un dono innato si fonda su una rinuncia sostanziale a mettersi in gioco. Bisogna anche iniziare a parlare di creatività con tutto il rispetto che il tema si merita. Questo nel mondo anglosassone succede già, ma da noi no. È proprio quest'idea che sta alla base del sito [www.nuovoutile.it](http://www.nuovoutile.it) che ho prodotto, mettendo a disposizione gratuitamente di studenti, imprenditori, ricercatori una quantità di riferimenti e materiali sull'argomento.

## Come esprimere la propria creatività e dove trovarla?

Ciascuno di noi è creativo nella misura in cui usa accortamente il linguaggio: componendo frasi che, idealmente, non sono mai state pronunciate da nessun altro in quella forma, ciascuno di noi dà vita a connessioni nuove che generano senso. Ma anche il lavoro di decodifica, cioè di comprensione di un messaggio e di tutte le sue sfumature di senso ha carattere creativo. Se solo ne fossimo consapevoli forse staremmo più attenti a quanto diciamo o scriviamo, e anche a quello che ascoltiamo o leggiamo.

## TUTTO È STATO INVENTATO

**In un periodo difficile e di crisi come quello che stiamo attraversando, imprenditori ed esperti del settore economico chiedono più creatività e innovazione per differenziarsi e uscire dall'empasse. Quanto conta in quel tipo di realtà il fattore creativo?**

La creatività, fenomeno psichico e individuale, è sempre e necessariamente preliminare all'innovazione, fenomeno economico e sociale. Se a monte non c'è un'idea nuova, a valle, e nonostante la migliore buona volontà e, magari, la propensione a investire, non succede niente di rilevante. Per questo, per esempio, è importantissima la ricerca di base: le ricadute economiche non sono immediate, ma i territori esplorati dalla ricerca di base possono, poi, rivelarsi fertili anche per la ricerca applicata.

**Quali sono, secondo lei, le espressioni più creative che si possono incontrare quotidianamente per strada?**

Tutto quanto vediamo camminando in una città, dalle biciclette alle automobili alle lampadine accese sui lampioni, agli abiti che stanno addosso alle persone, ai cibi esposti nelle vetrine dei negozi di alimentari: tutto questo è frutto di un'intuizione, o una serie di intuizioni creative. Il vetro delle vetrine è stato inventato, e sono state inventate macchine per produrre lastre di ampiezza adeguata. I palazzi sono stati disegnati e progettati. Gli annunci pubblicitari sono stati inventati e progettati. Il violino del mendicante e l'i-Pod della ragazzina e la musica che viene prodotta e trasmessa sono stati inventati...

## Dove si COLTIVA lo SPIRITO

**D**ifficile dare una definizione della creatività. Dizionario alla mano, la spiegazione parla di una "capacità produttiva della ragione o della fantasia", ergo niente di divino ma un qualcosa che va coltivato. Tornando indietro di qualche secolo Socrate, Catullo, Dante o Leonardo non l'avrebbero pensata allo stesso modo, o meglio non avrebbero mai definito se stessi dei creativi. Il motivo? L'atto del creare era attribuito alla divinità, lo stesso Socrate affermava che "i suoi mirabili discorsi erano ispirati da divinità provenienti dagli inferi, Le Muse".

I primi studi sul fenomeno risalgono a inizio Novecento e oggi la parola "creatività" è protagonista su scenari e settori diversi, vicini e lontani, dall'arte alla tecnica, dalla finanza alla scrittura, sulle strade e nelle case della gente comune. A dimostrazione che lo spirito creativo non è solo il dono unico e irripetibile di artisti, musicisti o scienziati ma diventa una capacità alla portata di chiunque voglia provare a migliorare le cose. Ralph Waldo Emerson, noto filosofo americano, scriveva: "Ognuno dovrebbe imparare a scoprire e a tener d'occhio quel barlume di luce che gli guizza den-

tro la mente più che lo scintillio del firmamento dei bardi e dei sapienti. E invece ognuno dismette, senza dargli importanza, il suo pensiero, proprio perché è il suo. E intanto, in ogni opera di genio riconosciamo i nostri propri pensieri rigettati; ritornano a noi ammantati di una maestà che altri hanno saputo dar loro". E se è vero che lo "spirito creativo è dentro di noi", come scrivono Daniel Goleman, Michel Ray e Paul Kaufman, è necessario curarlo, accudirlo e farlo crescere a scuola, al lavoro, nella vita quotidiana, scoprendo così l'unicità del proprio essere.

LdT